

La parola comunismo fin dai più antichi tempi significa non un metodo di lotta, ma un sistema di completa e radicale riorganizzazione sociale il cui indirizzo pratico era sintetizzato nella formula: da ciascuno secondo le sue forze e capacità a ciascuno secondo i suoi bisogni.
Luigi Fabbri

COMUNISMO LIBERTARIO

Anno 6 n. 33
Spedizione in abbonamento
postale gr. III - P.I. 70%
L. 2.000

Agosto 1992

IX° MEETING ANTICLERICALE

Nei giorni 21, 22 e 23 agosto, a Fano, si svolgerà la nona edizione del Meeting Anticlericale: di questi tempi la cosa sembra aver del "miracoloso". Se consideriamo che l'estate italiana è costellata di feste di giornali di partito, di megaconcerti e dell'ultra sponsorizzato meeting ciellino di Rimini, questa tre giorni autogestita - che si rinnova da ben nove anni - assume significati e ragioni, che vanno ben al di là della sola e provocatoria caratteristica anticlericale. La manifestazione è infatti indetta da due organismi autogestiti; l'Associazione per lo Sbattezzo ed il Circolo Papini di Fano, che si basano sull'autofinanziamento; gli spazi e le strutture logistiche vengono forniti dall'Amministrazione locale; le autorizzazioni vengono concesse dagli enti competenti. Tutto normale? Se può esserlo per qualsiasi festa o sagra, non lo è certamente per un meeting anticlericale.

Da ben nove anni, il potere politico-amministrativo fanese deve misurarsi concretamente con richieste di spazi pubblici destinati ad ospitare un evento che si colloca al di fuori di un sistema in cui non sono previsti più né conflitti né alterità.

Il Meeting Anticlericale rivendica la libertà di poter criticare la politica del Vaticano, di denunciare gli abusi del clero, di fare satira sui dogmi e come tale rivendica non la tolleranza, bensì la cittadinanza politica di essere altro, di esprimere diversità di pensiero, di battersi per la libertà di religione e della religione.

E tutto ciò usando gli spazi sociali, gli spazi di tutti, della comunità. Ottenere l'autorizzazione allo svolgimento del Meeting costituisce perciò una piccola vittoria politica dei libertari, contro tutti i tentati vi pretestuosi di emarginazione, di limitazione, di criminalizzazione su-

biti in questi nove anni.

Ma, oltre questo valore intrinseco, il Meeting di Fano assume altri significati altrettanto importanti sul piano dei contenuti e delle ragioni che lo sostengono. A dispetto dei benpensanti bigotti e di molti laici moderati, pronti a buttare nella pattumiera della storia tutto ciò che è successo dalla nascita del socialismo al 1989, l'anticlericalismo espresso durante i nove meeting ha concesso ben poco alla tradizione ottocentesca, pur riconoscendone e recuperandone il valore storico.

L'anticlericalismo di questi anni ha ragioni di carattere politico: la Chiesa di Wojtyla non è più quella del Concilio Vaticano II° e dei 15 anni successivi; è una Chiesa che usa spregiudicatamente il potere temporale e che occupa la società civile con encicliche, ingerenze, pressioni, partecipazioni finanziarie più o meno occulte. Ah, l'8 per mille!

Il Meeting denuncia e smaschera ciò che viene spacciato per opera pastorale! Solo 30 dei 406 miliardi ottenuti con l'8 per mille sono stati spesi in opere di carità e interventi nel Terzo Mondo!

Anticlericalismo oggi è anche studiare e svelare sul piano culturale, etico, simbolico e quindi psicoanalitico tutte le nefaste influenze della Chiesa sull'educazione, sulla sessualità, sull'arte, sulle medicine, sulla scienza. E' pure divulgare un approccio storiografico che individui le gravi responsabilità del Vaticano in 1992 anni di storia, i misfatti compiuti in nome della fede e della ortodossia. Non a caso il Meeting di quest'anno ha come argomento centrale il Cinquecentenario della "scoperta" dell'America.

La Chiesa fu davvero un magnifico braccio armato simbolico a fianco dei conquistadores: loro vincevano e con essi il loro Dio. Agli indigeni americani prima ed agli africani schiavizzati dopo non rimaneva che riconoscere la superiorità del Dio degli stranieri e sottomettersi.

Alla sottomissione seguì poi la "partecipazione" all'accumulazione delle ricchezze del Dio vincitore col lavoro forzato e quindi la conversione. Il nascente capitalismo mercantile

europeo non poteva trovare giustificazione simbolica migliore nello sfruttamento coloniale.

Questi ed altri temi verranno approfonditi in relazione al Cinquecentenario, stando bene attenti, però, a non cadere in facili generalizzazioni: infatti sia al tempo della conquista, sia in questi anni con la Teologia della Liberazione, non sono mancate e non mancano le voci fortemente dissidenti all'interno della Chiesa verso la politica vaticana in sudamerica. Agli anticlericali odierni non può sfuggire il problema di contatti ed alleanze con quei credenti che sono fortemente critici verso la politica di Wojtyla e che vedono drammaticamente messa in crisi la loro identità di cattolici in questioni come il non riconoscimento della Teologia della Liberazione o il cappellano militare e le ambiguità verso il militarismo e le guerre, o l'appoggio vaticano a certi nazionalismi dell'est europeo, o l'opzione DC come partito di tutti i cattolici.

Il Meeting nella sua tipica struttura seminariale, dà possibilità di dibattito e di libera espressione a tutti coloro che, credenti o no, non ne possono più del potere temporale del clero.

Ma il Meeting in questi anni è riuscito soprattutto a ridare visibilità e voce a tanti liberi pensatori, atei, agnostici, laici, anticlericali inveterati che non trovavano più modo di potere liberamente esprimere la loro opposizione ad un potere che ci trascende, ma che al tempo stesso insidia le nostre libere scelte fino a condizionarle intimamente.

L'opposizione va, però, in qualche modo organizzata e da questo punto di vista sono significative sia le iniziative locali e nazionali dell'Associazione per lo Sbattezzo, sull'ora di religione e l'otto per mille, sia i tentativi di costituire una federazione nazionale delle associazioni laiche ed anticlericali o quanto meno di coordinare le iniziative.

Il Meeting è occasione di incontro non solo a livello culturale e politico, ma è anche luogo di irriverenza di satira e di graffiante sberleffo, tra una bevuta all'angolo di vino ed un concerto di ragamuffin, tra la lettura delle poesie del Belli ed un assaggio del menù eretico.

Una festa libertaria imperdibile in agosto, per darsi poi l'appuntamento a Pisa, in settembre, alla Festa del Libero Pensiero.

Donato Romito

9° meeting FANO 21-22-23 AGOSTO anticlericale



VENERDI' 21	SABATO 22	DOMENICA 23
Ore 11 Riunione della Associazione per lo Sbattezzo	Ore 11 Saverio Craparo introduce su "La Riconquista. Significato politico ed economico delle Colombiadi"	Ore 11 "La dottrina diabolica. Il controllo delle nascite secondo Wojtyla"
Ore 17 Mimmo Franzinelli presenta il 2° volume della sua guida bibliografica ragionata "Ateismo, laicismo, anticlericalismo"	Masimo Pieri presenta il volume "Maledetta Isabella Maledetta Colombo"	presentazione dell'ultimo pamphlet di Brenda Maddox. Intervengono M. Luisa Accati Levi e Marina Padovese.
C.S. Salvemini presenta "Il potere temporale del Papato"	Ore 17 Mimmo Franzinelli "Missionari, religione, colonialismo, 1860-1950"	Dibattito: per un osservatorio delle donne libertarie sugli integralismi.
Pierino Marazzani illustra le "Effemeridi anticlericali"	Juan Miguel A. Oreste (Un. Managua-Nicaragua), presenta "17 differenti tonalità di verde"	Ore 17 "Ex Unione Sovietica e Chiesa cattolica". Paolo De Toni "La questione nazionalista". Ginn Alkibril "Farag Foud".
Fabrizio Iommi presenta il saggio su "Il Giudizio universale della Cappella Sistina"	Dora Pezzilli: "I silenzi di Rio; l'esplosione demografica".	Ore 21 Concerto: Assalti Frontali Posse (Roma) Famiglia Infelice.
Ore 21 Premiazione del Concorso grafico "Chiesa, profitto e profilattico. Le censure sulla contraccezione. La sterilizzazione volontaria"	Ore 21 "Il mistero buffo" interpretato da Mario Pirovano (compagnia Dario Fo e Franca Rame)	

TUTTI I GIORNI: Menu Eretico • Angolo Di-vino • Mail Art • servizio libreria • Tiro al Colombo, gioco del Cinquecentenario • Chiesa profitto e profilattico • Impermeabili alla censura, mostra anti-Inquisizione • rassegna di opuscoli anticlericali d'epoca a cura di M.Ortalli.

COMUNISMO LIBERTARIO

Abbonamento annuo £. 10.000
Abbonamento sost. £. 15.000
versamento su Vaglia Postale
intestato a Valente Cristiano
C.P. 558 - 57100 Livorno

APPELLO DEI LAVORATORI LIBERTARI PER LA RIPRESA DELL'OPPOSIZIONE DI CLASSE

IL NUOVO ORDINE MONDIALE

Un nuovo ordine capitalistico sta nascendo dalle macerie del vecchio, uscito dagli accordi di spartizione seguiti alla fine della seconda guerra mondiale.

La crisi d'assetto iniziata negli anni settanta è entrata nella fase più acuta, ma anche nella fase in cui le tracce della nuova struttura cominciano a delinearsi.

L'attuale situazione è quella di una generalizzata contrazione dei mercati internazionali, mentre la recessione induce profonde ristrutturazioni. Il capitalismo deve erodere i margini di un mercato in contrazione per sopravvivere e drenare capitali da investire oculatamente, per presentarsi pronto all'appuntamento con la prevista onda espansiva, che comunque non è dietro l'angolo. Da qui l'esigenza di comprimere la spesa capitale variabile, attaccando le retribuzioni ed il loro potere d'acquisto, assieme alla richiesta di sensibili incrementi della produttività del lavoro.

Non è il mercato interno la prospettiva dello sviluppo, ma il mercato estero che di nuovo, dopo un secolo, si ripropone senza limiti apparenti.

ITALIA: RISTRUTTURAZIONE "DURA"

Assisteremo in Italia ad una ristrutturazione "dura", ma che lascerà tuttavia la presenza di una base produttiva poco meno vasta dell'attuale. Una pesante ristrutturazione subirà invece il settore terziario ed i servizi:

diminuzione dell'occupazione, aumenti strutturali di produttività, attacco al salario, così come è già avvenuto nei settori industriali.

Una delle conseguenze della ristrutturazione sarà la redistribuzione del reddito verso fasce sociali alte, con depauperamento delle risorse delle fasce medie e basse, con il conseguente incremento della povertà e delle marginalizzazioni.

I tagli ai salari nell'industria e nel pubblico impiego, l'attacco alla scala mobile ed al sistema di indicizzazione dei salari, i tagli alla spesa pubblica, alla sanità ed in generale ai servizi sociali, l'attacco alle pensioni, all'assistenza sociale ed alla sicurezza del lavoro, la pervicace iniquità del sistema fiscale e della politica dei redditi, così come l'uso massiccio della Cassa Integrazione e dei licenziamenti, costituiscono le linee forti della manovra tramite la quale padronato e governo intendono garantirsi la ripresa, facendo pagare i costi della crisi ai lavoratori ed agli strati sociali meno abbienti.

Nonostante l'alta percentuale di disoccupazione (11% media nazionale, con punte del 21% al Sud), la tensione sociale continua ad essere bassa. Questo dato di fatto è determinato sia dalla profonda divisione del movimento dei lavoratori, sia dal sostegno economico e di solidarietà a livello familiare, così come dal clientelismo, dilagante al punto da svolgere una funzione di ammortizzatore sociale.

Inoltre si estende sempre più un'area vastissima di attività e di soggetti non regolarizzati, che si collocano al confine tra occupazione e disoccupazione, nei cosiddetti "lavoratori non consuetudinari", dove prospera la precarietà e lo sfruttamento più selvaggio, laddove risulta estremamente difficile ogni tentativo di sindacalizzazione.

E' soprattutto nelle situazioni di crisi che la politica sindacale dovrebbe unificare ciò che il capitalismo tende a dividere; ma la strategia delle Organizzazioni sindacali Confederali ha scelto, già da molto tempo, la strada della divisione dei lavoratori, della frantumazione e dell'isolamento delle loro lotte, della sistematica distruzione della coscienza di classe.

Ciò si è verificato attraverso un processo, lento ma costante, che dalla paralisi dei Consigli di Fabbrica e dei Delegati, insostituibili strumenti per la gestione della contrattazione e delle lotte da parte dei lavoratori, giunge alla Legge 146 sulla regolamentazione dello sciopero; questa Legge, sostenuta dai Vertici Sindacali Confederali, complica grandemente il ricorso allo sciopero, privando così i lavoratori del loro più importante strumento di lotta.

Gli ulteriori e ripetuti richiami alla "ripresa produttiva" profusi da parte delle Organizzazioni Sindacali Confederali, celano la volontà di sostenere il rilancio imperialista sui mercati esteri, attraverso la "competitività dell'economia nazionale" che spinge i lavoratori italiani allo scontro fratricida con quelli di altri paesi.

Questo avvistamento attorno agli interessi dell'imperialismo italiano è dettato dalla speranza di poter coagulare i benefici di una eventuale espansione economica.

Conseguentemente i Sindacati sposano la "centralità d'impresa" e anziché difendere gli interessi dei lavoratori si fanno paladini del contenimento salariale (l'accordo del 10 dicembre sull'abolizione della Scala Mobile e l'accettazione dei tetti programmati d'inflazione per i lavoratori del Pubblico Impiego), della flessibilità della forza lavoro, della differenziazione sempre più accentuata dei livelli salariali attraverso le quote di salario accessorio legate a parametri individuali e di mercato, offrono l'eliminazione della contrattazione, sostituita dalla "concertazione" e dalla "politica dei redditi".



Direttore Responsabile:
Giuseppe Rea

Redazione:
Marco Coseschi
Claudio Restifo
Carminé Valente
Cristiano Valente
Raffaele Schiavone

Collaboratori:

Adriana Dadà
Gianni Cimbalo
Saverio Craparo
Giulio Angeli
Giancarlo Leoni
Donato Romito
Mario Salvadori

Ma la bancarotta di una simile strategia appare evidente:

- la ristrutturazione capitalistica avanza incontrastata annullando fondamentali e storiche conquiste dei lavoratori
- i lavoratori appaiono sconfitti, divisi e confusi di fronte all'attacco padronale
- dopo la frammentazione delle lotte e lo scadimento della coscienza di classe, iniziano a manifestarsi anche tra i lavoratori, i primi ed allarmanti sintomi di sbandamento verso i miraggi interclassisti e corporativi della reazione leghista, che coerentemente schiera "nord contro sud" e alimenta il razzismo.

RIPRENDIAMO LE INIZIATIVE DI LOTTA

Pertanto, solo riuscendo a rilanciare una opposizione di classe capace di contrastare il processo di ristrutturazione capitalistica, riusciremo a far rinascere un forte movimento di massa.

E' quindi interesse comune a tutti coloro che lavorano alla ripresa dell'opposizione di classe, sulla base dell'unità e dell'autonomia, lottare e coordinarsi per:

1) rilanciare la lotta sul salario per recuperare la svalutazione dei salari conseguente all'inflazione, e la richiesta di aumenti tendenti alla ricomposizione dell'unità delle categorie. Deve quindi essere contrastata la tendenza a concedere aumenti retributivi "ad personam" o legati alla produttività e all'andamento del mercato; le forme consociative del "gainsharring" e gli aumenti del salario accessorio, cioè quello non pensionabile, dovranno essere rifiutate.

Aprire una nuova stagione di rivendicazioni egualitarie legate da un forte principio di solidarietà.

Sviluppare un ampio movimento per la definizione di una legge che difenda realmente il potere di acquisto dei salari.

Sollecitare e ampliare la battaglia sugli integrativi aziendali e sulle vertenze settoriali nel Pubblico Impiego, sforzandosi di riportare tali vertenze nella logica dell'unità di classe.

2) La rappresentatività reale dei lavoratori deve essere affermata e difesa, a partire dalle strutture di base in fabbrica, nei vari comparti del Pubblico Impiego e in ogni posto di lavoro. Si dovrà tendere alla ricostruzione delle strutture territoriali, le nicchie in grado di albergare l'opposizione dei singoli settori sul territorio e nel sociale. Opposizione quindi alle Rappresentanze Sindacali Unitarie (R.S.U.), ed a ogni altra struttura che voglia imporre rappresentanze fittizie dei lavoratori, in una logica di divisione spartitoria tra organizzazioni sindacali e componenti di partito, soffocando le esigenze di rappresentanza diretta dei lavoratori.

3) Sviluppare l'opposizione alla Legge 146, relativa alla regolamentazione dello sciopero, strumento di contenimento delle iniziative di ripresa della lotta di classe.

PER LA RINASCITA DELL'ORGANIZZAZIONE DI CLASSE

Su questo programma di mobilitazione i compagni comunisti anarchici e libertari lavorano da sempre.

Ora, ritengo indispensabile che tutto il movimento di opposizione, comunque si collochi, purché realmente rappresentativo di realtà di base, e non sommatoria di singole avanguardie, si mobiliti ed esprima una capacità complessiva di lotta.

La battaglia politica per la rinascita e l'opposizione di classe in Italia deve partire dal collegamento fra le realtà che si oppongono alla logica della ristrutturazione capitalistica e della conseguente normalizzazione e concordano sul programma minimo di lotta salariale, per la democrazia delle strutture di rappresentanza dei lavoratori e per il diritto di sciopero e di autorganizzazione.

La sconfitta subita dai lavoratori e la loro divisione, la verticale caduta della coscienza di classe e la constatazione che le lotte categoriali non costituiscono, da sole, la base dell'unità di classe, tutto ciò riafferma la necessità di ostacolare il riformismo anche sul suo stesso terreno.

Per questi motivi i lavoratori comunisti anarchici e libertari, riaffermano l'utilità di dette presenze all'interno delle Organizzazioni Sindacali Confederali, rendendo visibile all'esterno che la linea seguita non è quella che serve ai lavoratori. Unificando con rapporti programmatici l'esperienza del sindacato vertenziale, rafforzata all'interno della CGIL dalla costituzione di "Essere Sindacato", con le aggregazioni autonome di classe, i lavoratori comunisti anarchici e libertari, si impegnano, attraverso attivi locali, regionali e nazionali, a coordinarsi tra loro e con i compagni su posizioni di classe per la crescita delle iniziative sugli obiettivi programmatici che abbiamo sommariamente enunciato.

Per la rinascita dell'opposizione di classe in Italia, per un sindacato di classe autogestito, per l'unità internazionale dei lavoratori.

Registrazione Tribunale di Livorno
n°506 del 10/1/1990
Autorizzazione PT Livorno n°303/90
Stampa: Belforte Grafica Livorno via
Gozzano, 7
Spedizione in Abbonamento Postale
gruppo III PI 70% Livorno